

La sanità che cambia

SANITÀ

ROVIGO Carenza di medici da codice rosso negli ospedali polesani. All'Ulss 5, così come in tutte le aziende sanitarie del Veneto, uno dei maggiori problemi degli ultimi mesi a cui la Regione e i direttori generali stanno cercando di far fronte è la carenza di camici bianchi nelle strutture pubbliche. Tant'è che la soluzione temporanea per mettere un freno a quella che, per alcune specialità, si è presentata come una vera e propria emergenza è stata quella, tra le altre, di richiamare in servizio alcuni medici in quiescenza.

DIRETTORE GENERALE

A fare il punto della situazione per quello che riguarda la provincia di Rovigo è il direttore generale dell'Ulss 5 Antonio Compostella (nella foto), che precisa: «Siamo partiti alcuni mesi fa per una necessità determinata da una serie di fattori: il rischio era quello di dover sospendere alcune specialità perché i medici che possono esercitare devono aver conseguito la specializzazione. Allo stesso tempo i concorsi sono andati spesso inavanti». Come detto, il problema riguarda l'intero comparto della sanità pubblica veneta tanto che, lo scorso 26 marzo, la Regione ha approvato una delibera che assegna ai direttori generali delle Ulss la possibilità di conferire incarichi di lavoro autonomo ai medici in pensione per fronteggiare la carenza di organici che, nel solo Veneto, è calcolata in 1.300 camici bianchi (56mila è la stima a livello nazionale).

LE CARENZE DI MEDICI

E se all'Ulss 5 polesana la carenza di personale, intorno alla fine del mese di gennaio, era stimata in 111 professionisti tra medici, tecnici sanitari e operatori socio-sanitari, quella dei soli camici bianchi era di circa una cinquantina, con il fabbisogno di personale che attestava la necessità di 482 medici rispetto ai 432 in servizio. Da quando la Regione ha approvato il provvedimento dal titolo «Conferimento incarichi di lavoro autonomo a personale medico in quiescenza», come spiega il dg Compostella, l'Ulss 5 ha fatto ricorso a contratti libero-professionali con alcuni specialisti. «Ad oggi - puntualizza il direttore - abbiamo in essere circa 30 contratti libero professionali. Di questi, 14 sono con medici pensionati, alcuni realizzati con medici usciti dalla pubblica amministrazione».

CONTRATTI LIBERO-PROFESSIONALI

Cosa sono i contratti libero professionali? A spiegarlo sono i diretti interessati che ne hanno si-



CARENZA DI PERSONALE Negli ospedali dell'Ulss 5 mancano almeno una cinquantina di medici. Sotto, il direttore generale dell'Azienda Sanitaria Antonio Compostella

Codice rosso in corsia, si richiamano i medici

► Sono 14 i professionisti in pensione che il dg Compostella ha fatto tornare in servizio per sopperire alla carenza di una cinquantina di camici bianchi

glato uno poche settimane fa. Due su tutti: il dottor Emilio Ramazzina, internista con competenze in ematologia, già primario di Medicina a Rovigo e direttore del dipartimento di Medicina dell'allora Ulss 18, e il dottor Gainfranco Dalla Pietra, medico internista e specialista in pneumologia. Si tratta di contratti a tempo determinato (ad esempio sei mesi) con medici dotati di partita Iva per un numero di ore settimanali limitato, ad esempio 18 o 23 ore.

REPARTI IN CRISI

CON GLI ESTERNI L'AZIENDA SANITARIA STIPULA CONTRATTI DI DIRITTO PRIVATO A TEMPO DETERMINATO



«Già da qualche anno i reparti di rianimazione e terapia intensiva, così come il pronto soccorso, hanno difficoltà a coprire i posti vacanti - afferma Ramazzina - Purtroppo ora queste difficoltà si sono estese ai geriatri e agli internisti, ma anche a radiologi e pediatri. Per evitare di interrompere un pubblico servizio, la Regione ha autorizzato la contrattualizzazione dei medici pensionati a tempo determinato, un sistema corretto per far fronte alle necessità ma senza ostacolare le nuove assunzioni di medici giovani». Anche a Dalla Pietra è stato chiesto di tornare a svolgere attività ambulatoriale a Pneumologia: «Il mio reparto, per una serie di fatti sovrapposti, ha sofferto particolarmente, rischiando di trovarsi senza alcun specialista in servizio. Credo che a questi livelli sia stata una delle situazioni più gravi registrate in Veneto».

Elisa Barion



NOVITÀ



LA FUGASSA ARTIGIANALE



PANE SPECIALE PER HAMBURGER di nostra produzione



Il Forno Rubiero

✓ **IL FORNO RUBIERO 1 VIA MIANI, 10 45100 ROVIGO**

✓ **IL FORNO RUBIERO 7 VIA ROMA, 567 PONTECCHIO**

e tutto il suo staff augura alla sua clientela una felice e serena Pasqua



«Tornare tra i pazienti per me è stata una sfida»

GLI ESEMPI

ROVIGO «Non mancano i laureati in Medicina, anche se il numero chiuso nelle facoltà universitarie è limitante, ma le integrazioni di sistema hanno creato delle criticità che hanno portato ad un imbuto».

IN QUIESCENZA

Così il dottor Emilio Ramazzina spiega la carenza di medici negli organici delle strutture pubbliche polesane. Ramazzina, così come il dottor Gianfranco Dalla Pietra, è uno dei medici in quiescenza che ha siglato un contratto libero professionale con l'Ulss 5 polesana per far fronte alla difficoltà di reperire e assumere nuovi specialisti e garantire la continuità di determinati servizi fondamentali per l'azienda sanitaria della provincia. Una necessità che la stessa regione ha riconosciuto nei giorni scorsi, dando piena legittimità, con una propria delibera, alla pratica dell'assunzione da parte delle Ulss di medici già pensionati, ai quali vengono proposti contratti libero-professionali a tempo determinato.

CONTRATTI A TERMINE

Sei mesi di contratto per entrambi, il primo a 18 ore settimanali dallo scorso 1° marzo fino al 31 agosto, il secondo a 23 ore settimanali dallo scorso 15 novembre fino a maggio.

LE ESPERIENZE IN CORSIA

Ramazzina, 65 anni compiuti da pochi giorni, ora esercita nel settore pubblico ad Adria, dopo una carriera costruita interamente a Rovigo: «Sono entrato in ruolo a Rovigo nel 1979 - racconta -, nel reparto di Medicina interna. Il mio maestro è stato il professor Cavazzuti. Erano anni in cui non esisteva la Tac o la risonanza magnetica. Gli esami a disposizione erano pochi, così come i farmaci, perciò il contatto e la visita del paziente erano fon-

INDICE PUNTATO SULLA MANCATA PROGRAMMAZIONE NELLE UNIVERSITÀ E NELLE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE

► Emilio Ramazzina è tornato in ospedale ad Adria da marzo per 23 ore la settimana ► Il pneumologo Dalla Pietra, 66 anni: «Evitata la chiusura di un ambulatorio»



RIENTRI ECCELLENTI Nella foto grande, l'ex primary e sindaco di Rovigo Bruno Piva; nei tondi, Dalla Pietra (in alto) e Ramazzina

L'ex primary e sindaco di Rovigo Bruno Piva

«Non mi sento arrugginito, lavoro ancora con molta passione»

E' in pensione dal 2010 e, a parte una parentesi di quattro anni durante i quali è stato sindaco di Rovigo, dal 2011 al 2014, anche Bruno Piva è ancora animato dal fuoco sacro della medicina tanto da non aver ancora appeso il camice al chiodo. Piva, classe 1946, vanta infatti una lunga carriera in corsia che lo ha portato ad esercitare la professione medica dapprima a Lecco, poi ad Adria e infine a Rovigo. Ed è proprio nel capoluogo polesano che è avvenuta la sua ascesa professionale che lo ha portato a ricoprire l'incarico di primary del servizio di terapia antalgica e cure palliative. Quella che comunemente viene definita "terapia del dolore". Nel 2014, chiusa anzitempo l'esperienza amministrativa a

Palazzo Nodari, l'ex primary cittadino di Rovigo ha fondato la società di servizi "Globe medical solution" che fornisce medici anestesisti agli ospedali e alle cliniche private del Triveneto. E' lo stesso Piva a parlarne: «Nella mission della società c'è anche la medicina estiva: infatti siamo presenti in due centri di medicina di primo livello a Cervia e a Jesolo». Quanto al suo impegno nel settore medico che prosegue anche dopo la raggiunta quiescenza nel sistema sanitario pubblico, Piva spiega così le motivazioni: «La medicina è il mio mondo, tanto che dopo la parentesi amministrativa mi sono reinserito subito. Non mi sento ancora arrugginito da dover appendere il camice al chiodo.

Ho sempre svolto il mio lavoro con passione e dedizione ed è proprio questo spirito che mi anima ancora oggi». Un impegno, quello che Piva descrive, che si divide tra «compiti per lo più dirigenziali, per l'80% del tempo, e mansioni operative per il restante 20%». Sì, perché l'ex sindaco, oltre ad occuparsi della propria società, continua ad indossare il camice per occuparsi da vicino dei pazienti. E lo fa collaborando con due istituti privati del rodigino per i quali si occupa di iniezioni dei metodi di contrasto durante le tomografie. Il campo in cui da sempre ha operato ed opera il dottor Piva è uno tra quelli che soffre maggiormente la carenza di specialisti. Una situazione che l'ex sindaco

commenta: «Le strutture pubbliche hanno un numero di posti programmato di specialisti che la Regione o le Fondazioni possono aumentare a proprie spese. In tutto questo il vero e proprio collo di bottiglia sono le scuole di specialità che sono poche rispetto al necessario. La classe medica è lo specchio della popolazione: se tende a invecchiare, anche i medici avranno un'età media più alta rispetto al passato». A questo si aggiunge poi un problema di programmazione: «A mio avviso i grandi ospedali che non sono cliniche universitarie potrebbero invece diventare scuole di specialità, con una formazione svolta per lo più in corsia».

E.Bar.

damentali. Nel 1990 sono diventato responsabile del day hospital in medicina e chirurgia. Nel 2004 ho vinto il concorso di primary di medicina a Trecenta e dal 2010 quello di primary di medicina a Rovigo». Da febbraio 2018, «dopo 42 anni e 10 mesi di servizio» puntualizza, ha deciso di andare in pensione, continuando a svolgere l'attività libero professionale ambulatoriale. La proposta di riprendere servizio lo ha fatto arrivare ad Adria «dove non ero mai stato» aggiunge. «E' stato uno stimolo, una sfida sicuramente positiva visti i rapporti ottimi che ho con l'intero comparto. Mi occupo di continuità assistenziale di pazienti cronici e anziani, si tratta di missioni difficili anche dal punto di vista sociale, ho tanti contatti con le strutture esterne con cui ho intrattenuto rapporti per tanti anni. Questo mi facilita il lavoro e mi consente di mettere a disposizione la mia esperienza professionale».

SPECIALISTA IN PNEUMOLOGIA

Per Dalla Pietra, invece, si è trattato di un ritorno alla propria specialità, pneumologia, nel servizio ambulatoriale. In pensione dal 1° luglio 2018, lo specialista, ora 66enne, è stato «per 15 anni internista - racconta - e dal 1997 sono stato a Rovigo in pneumologia». Da novembre 2018 ha ripreso servizio su richiesta dell'Ulss 5. Un rientro «che ho vissuto bene - commenta -, perché sembrava una continuazione di quanto interrotto a fine giugno. Inoltre, l'alternativa era che potesse essere interrotto il servizio ambulatoriale a causa di una serie di fatti sovrapposti: una gravidanza, due malattie prolungate e il pensionamento del primary dal 1° gennaio 2019. Una delle situazioni a mio avviso più gravi del Veneto...».

E.Bar.

ALL'ULSS POLESANA LA CARENZA DI PERSONALE AVREBBE INTERROTTO LA CONTINUITÀ ASSISTENZIALE

NUOVA AUTOCARROZZERIA

AUTORIZZATA:



"VITTORIA"



AUGURI DI BUONA PASQUA



Rovigo - Viale Combattenti
Alleati D'Europa, 14 (zona c.c "13")

tel. e fax 0425.471400
info@autocarrozzeriaavittoria.com

**SOCCORSO STRADALE
24 ORE SU 24
338.7077478**